

Santo Stefano (festa)

SABATO 26 DICEMBRE

Tempo di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Insieme ai martiri
noi ti lodiamo,
Cristo, Agnello
immolato e vivente;
a te cantiamo perché
questo è il tempo in cui
la vita ha sconfitto la morte.*

*Grande prodigio
risplende nel mondo:
per la tua forza
anche il debole vince,
vince morendo
e sconfigge la morte
insieme a te
che sei il primo risorto.
E nell'attesa
che il tempo si compia*

*tutto il creato
è lavato nel sangue:
perché dal sangue
rinasce la vita
che è presenza
operosa del Regno.*

*A te ogni gloria,
o Cristo risorto,
a te che sei viva
fonte di grazia:
insieme al Padre
e allo Spirito santo
gloria e potenza
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 115 (116)

Ho creduto
anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è bugiardo».
Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici
che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (*Mt 10,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto colui che viene nel nome del Signore!**

- Benedetto colui le cui parole sono conformi all'evangelo, libere di servire la verità e la giustizia.
- Benedetto colui dal cui agire traspare il desiderio di operare il bene verso tutti gli uomini, senza alcuna distinzione.
- Benedetto colui che fa del perdono e della benevolenza la logica di ogni relazione umana.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Si aprirono le porte del cielo per santo Stefano;
egli è il primo della schiera dei martiri
e ha ricevuto in cielo la corona di gloria.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

AT 6,8-10.12; 7,54-60

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo

catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio. Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] ^{7,54}erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30 (31)

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

³Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria. **Rit.**

¹⁶Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:

¹⁷sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **Rit.**

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

CANTO AL VANGELO SAL 117 (118),26A.27A

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore;
il Signore è Dio, egli ci illumina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 10,17-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ¹⁷«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora

ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni che ti offriamo nel glorioso ricordo di santo Stefano e confermaci nella fede che egli testimoniò col suo martirio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale

p. 324

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

AT 7,58

Lapidavano Stefano, mentre pregava e diceva:
Signore Gesù, accogli il mio spirito.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che nella celebrazione di santo Stefano prolunghi la gioia del Natale, conferma in noi l'opera della tua misericordia e trasforma la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Il parametro della testimonianza

Dopo il bianco Natale del Signore Gesù, la Chiesa celebra subito il rosso martirio di santo Stefano, modello di autentica testimonianza offerta al mistero dell'incarnazione. Dopo il primo testimone del Padre, la liturgia ci fa celebrare il «primo» testimone del Figlio, anche lui soltanto «colpevole» di essere in una tale relazione con Dio da consentire un incremento di vita attorno a sé: «Pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo» (At 6,8).

Impedendoci di cadere in un'interpretazione accomodante della bontà di Dio davanti al presepe, la festa odierna ci ricorda quali drammatiche conseguenze porta con sé la sua scelta di essersi accomodato alla mensa di un mondo abitato dalle tenebre del male: «Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato» (Mt 10,22).

Il sangue che Stefano ha versato a causa del vangelo, prima di essere icona della sofferenza e dell'odio presenti nel mondo, dice una cosa preziosa e bella: che la vita merita di essere offerta. Anzi, proprio quando giunge a rinunciare a se stessa, l'esistenza umana produce il suo più bel fiore con tutti i suoi delicati profumi. Ecco il senso di questo strano ossimoro liturgico, l'accosta-

mento impertinente di una nascita e di una morte, a ricordarci che il «principio» di una vita si manifesta pienamente nella sua fine e nel suo fine. Del resto, ora che «si sono manifestati la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini» (cf. Tt 3,4), anche noi possiamo vivere turandoci «gli orecchi» e mettendoci «contro» (At 7,57) un Dio così debole e inerme, oppure possiamo allargare le braccia per accogliere e testimoniare il suo infinito amore. Dio è nato come uomo per darci la possibilità di autenticare la nostra umanità fino ad «amare anche i nostri nemici» (Colletta) ed esprimere, con la nostra povera realtà, la ricchezza della sua divina compassione.

Le ultime parole che Stefano pronuncia nel momento della sua morte sono rivelazione di come e quanto il Natale di Gesù ci abbia restituito l'immagine e la somiglianza con Dio, perduta a causa del peccato: «Signore, non imputare loro questo peccato» (At 7,60). Perdonare non significa forzarsi di nutrire sentimenti ancora assenti nel nostro cuore, ma desistere dal tentativo – così frequente – di chiedere a Dio la complicità nel giudizio che nutriamo verso gli altri, soprattutto verso coloro che sono all'origine del nostro soffrire. L'insegnamento di Gesù ai discepoli nel vangelo sembra dare una certa conferma a questa modalità di relazione. L'incarnazione del Verbo, infatti, è l'invito a rinunciare a qualsiasi forma di inutile preoccupazione, alla stregua di bambini che non possono – e quindi non devono – vergognarsi di quello che ancora non sanno fare: «Ma, quando vi consegneranno, non

preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire; infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20). Questa è la conseguenza splendida e terribile del Natale: anche la nostra umanità – come quella di Stefano – è ormai il luogo dove si può manifestare un riflesso della compassione e della fedeltà di Dio all'uomo. Così, il momento in cui ci accade di essere rifiutati e accusati ingiustamente può diventare l'occasione di restituire il deposito della nostra vita in perfetta libertà: «Signore Gesù, accogli il mio Spirito» (At 7,59).

Verbo di Dio, contempliamo il sangue mite del parto e il sangue violento del martirio, fiotti di vita inseparabili, scaturiti dalla tua incarnazione: insegnaci a offrire la nostra povertà quotidiana e ad abbandonarci con fiducia filiale all'azione del tuo Spirito, per essere trasformati a immagine della tua misericordia. Perché anche noi, ormai, possiamo per-donare.